



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata
Aggiornamento congiunturale

Potenza novembre 2024

2024 | 39



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Potenza. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vincenzo Mariani (coordinatore), Simona Arcuti, Liliana Centoducati, Onofrio Clemente, Davide Moretti, Massimiliano Paolicelli, Pasquale Recchia e Antonio Veronico.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Onofrio Clemente, Antonino Figuccio e Luca Mignogna.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria, 175 – 85100 Potenza

Telefono

+39 0971 377611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	10
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Le famiglie	17
4. Il mercato del credito	21
I finanziamenti e la qualità del credito	21
La raccolta	23
Appendice statistica	25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

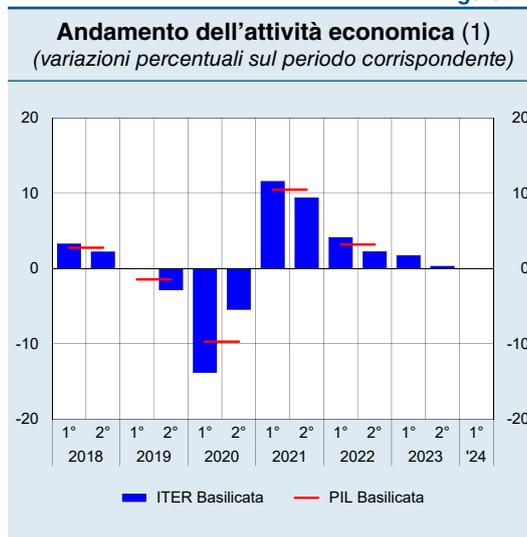
Nella prima parte del 2024 l'economia lucana ha ristagnato, interrompendo la fase di moderata crescita registrata lo scorso anno. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nei primi sei mesi di quest'anno il prodotto ha registrato una variazione di poco negativa (-0,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023; fig. 1.1), a fronte del lieve aumento osservato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 0,6 e 0,4 per cento).

La congiuntura regionale è stata condizionata dall'andamento negativo dell'industria, che ha risentito del forte calo della fabbricazione di autoveicoli. Nei primi sei mesi di quest'anno, il valore della produzione nell'estrattivo – da cui dipende l'ammontare delle royalties erogate a favore degli enti locali lucani – è rimasto prossimo ai valori del primo semestre del 2023. La dinamica industriale negativa si è associata a una brusca contrazione delle esportazioni, che ha riguardato le principali produzioni regionali, ad eccezione di quelle alimentari. L'andamento degli investimenti delle imprese industriali, già flettente nel 2023, è peggiorato nei primi nove mesi del 2024, risentendo dell'elevato costo del credito e dell'incertezza del quadro congiunturale. La crescita del settore delle costruzioni, particolarmente vigorosa nell'ultimo triennio, ha rallentato soprattutto per effetto della rimodulazione degli incentivi fiscali per la riqualificazione degli immobili. L'edilizia pubblica ha continuato a essere sostenuta dagli interventi finanziati dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). Gli indicatori relativi al settore dei servizi delineano un rallentamento dell'attività, su cui ha influito la debolezza della spesa delle famiglie e la decelerazione della domanda turistica, soprattutto degli italiani.

Nonostante il peggioramento del contesto congiunturale, le condizioni reddituali delle imprese si sono confermate favorevoli. In presenza di significative riserve di liquidità e di tassi interesse che si sono mantenuti elevati, il calo dei prestiti al settore produttivo si è intensificato rispetto alla fine del 2023, risentendo anche della debolezza dell'accumulazione di capitale. L'andamento dei finanziamenti è stato peggiore per le imprese di minori dimensioni e per quelle del settore delle costruzioni.

L'occupazione regionale si è confermata in aumento nel primo semestre di quest'anno, sia tra i lavoratori autonomi sia tra i dipendenti. Le imprese hanno

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, INPS, Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri (UNRAE) e FIM-CISL.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

evidenziato il permanere di difficoltà nella ricerca di manodopera, per effetto della crescita dei livelli occupazionali e della presenza di importanti flussi di emigrazione, che contribuiscono a ridurre il numero di individui in cerca di lavoro. La fase espansiva del mercato del lavoro e il calo dell'inflazione hanno inciso positivamente sul potere di acquisto delle famiglie, che ha registrato una ripresa a partire dall'ultimo trimestre del 2023.

Nella prima metà del 2024 l'indebitamento delle famiglie lucane ha registrato una crescita simile a quella di fine 2023, sostenuta soprattutto dal credito al consumo; l'andamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è confermato debole.

La qualità del credito bancario alla clientela residente è rimasta su livelli prossimi a quelli di fine 2023, sia per le famiglie sia per le imprese. L'incremento dei ritardi nel rimborso dei prestiti *in bonis* al settore produttivo segnala in prospettiva un possibile peggioramento del merito di credito delle imprese.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

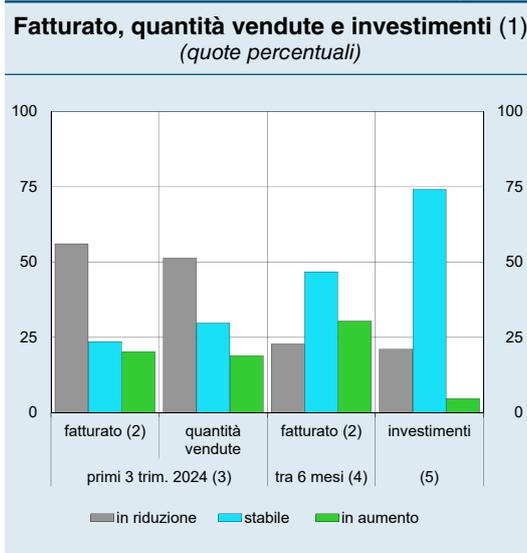
L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2024 l'andamento dell'attività del settore industriale lucano è risultato negativo, risentendo in particolare delle criticità del comparto automobilistico.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti e sede in regione, nei primi nove mesi dell'anno il saldo tra la quota di aziende che hanno registrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo del 2023 e di quelle che hanno segnalato un calo è risultato ampiamente negativo, così come quello riferito alle quantità vendute (fig. 2.1). Il settore ha risentito della debolezza della domanda interna e di quella di alcuni importanti mercati di sbocco, tra cui la Germania: oltre la metà delle imprese lucane che intrattengono rapporti commerciali con il mercato tedesco ha segnalato una riduzione delle quantità di merci vendute in quel paese, mentre solo un decimo ha segnalato una crescita.

Per quanto riguarda gli specifici comparti, in quello degli autoveicoli si è confermato il forte calo dei livelli produttivi che aveva già caratterizzato la seconda parte dello scorso anno. Nel primo semestre del 2024 la produzione di auto è stata inferiore del 58 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 2.2.a); al calo della produzione si è associata una riduzione delle vendite di auto sia in Italia sia all'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Le prospettive del comparto rimangono legate in regione all'avvio delle nuove produzioni dello stabilimento di auto di Melfi e potrebbero essere condizionate dalla bassa domanda dei modelli elettrici, frenata dai prezzi al momento ancora elevati e dalla carenza di un'adeguata infrastruttura di ricarica¹.

¹ Cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automotive italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Figura 2.1

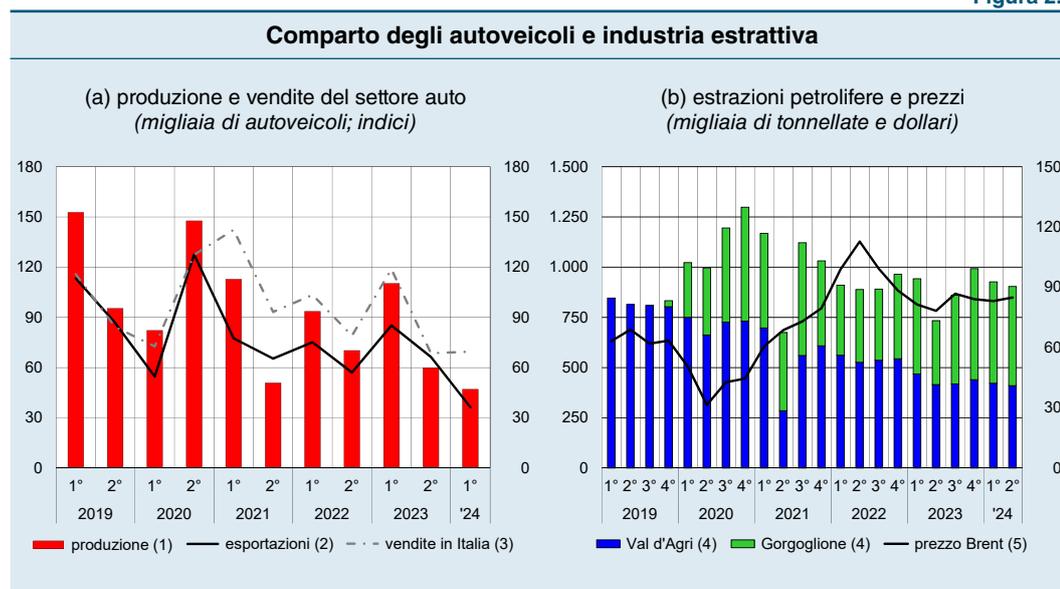


Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.

(1) Quote di imprese con fatturato nominale, quantità vendute o investimenti in riduzione, stabili o in aumento. Il rapporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Quota di imprese con fatturato a prezzi correnti in aumento (>1,5 per cento) e quota di imprese con fatturato in calo (<-1,5 per cento). – (3) Rispetto ai primi tre trimestri del 2023. – (4) Rispetto alla data di rilevazione (settembre e ottobre 2024). – (5) Spesa nominale per investimenti fissi nel 2024 rispetto a quella programmata a inizio anno. Quota di imprese con investimenti in aumento (>3 per cento) e quota di imprese con investimenti in calo (<-3 per cento) rispetto ai piani.

Nel comparto estrattivo la produzione di petrolio greggio è aumentata nel primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2023 (9,2 per cento; fig. 2.2.b), mentre quella di gas, che riveste minore importanza, si è ridotta (-5,0 per cento; tav. a2.1). Tenendo conto dell'andamento delle quotazioni di petrolio e gas, il valore della produzione di idrocarburi, da cui dipende l'ammontare delle royalties erogate a favore degli enti locali lucani, sarebbe rimasto prossimo ai valori del primo semestre 2023.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), FIM – CISL, Istat, *Commercio estero* e Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE); per il pannello (b), Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e Banca Mondiale.
 (1) Migliaia di autoveicoli prodotti presso lo stabilimento di Melfi. – (2) Valore a prezzi correnti delle esportazioni di autoveicoli della Basilicata nel semestre. Indici: media 2019=100. – (3) Numero di immatricolazioni in Italia di modelli di auto prodotti presso lo stabilimento Stellantis di Melfi, indici: media 2019=100. – (4) Produzione trimestrale nella concessione petrolifera. – (5) Quotazione trimestrale di un barile di petrolio di qualità Brent. Asse di destra.

La dinamica degli investimenti nel settore industriale, già flettente lo scorso anno, è prevista in ulteriore indebolimento nel 2024, frenata anche dalle incertezze legate al quadro geopolitico globale e da tassi di interesse ancora relativamente elevati (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*). Circa i tre quarti delle aziende intervistate nel sondaggio congiunturale hanno rispettato i piani di investimento formulati a inizio anno, quando già si delineava, in media, un calo dell'accumulazione di capitale²; il saldo tra la quota di imprese che prevedono di realizzare nel 2024 investimenti eccedenti i piani e quelle che li hanno rivisti al ribasso è risultato negativo.

Le attese delle imprese industriali, improntate a un cauto ottimismo, prefigurano un miglioramento della dinamica delle vendite nei prossimi sei mesi: il saldo tra la quota di aziende che prevedono un aumento del fatturato rispetto ai livelli attuali e quella delle imprese che ne prevedono un calo è risultato infatti positivo. Gli operatori prospettano inoltre, nonostante la forte incertezza del quadro geopolitico, una ripresa dell'accumulazione di capitale nel 2025, che potrebbe beneficiare degli

² Cfr. il capitolo: *Le imprese in L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 17, 2024.

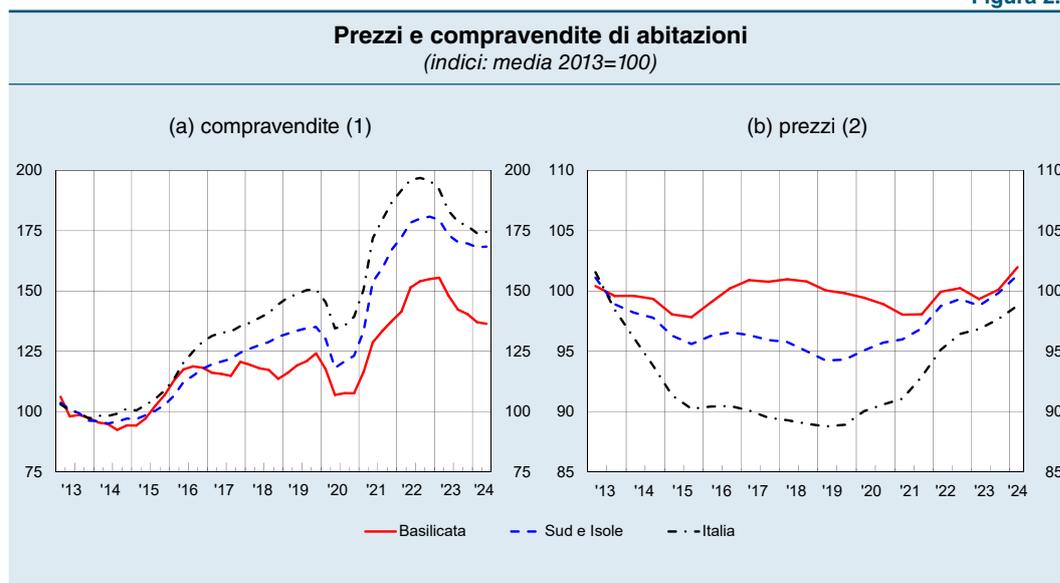
effetti dell'allentamento monetario avviatosi a giugno scorso: la quota di aziende che hanno pianificato un aumento della spesa per investimenti rispetto ai livelli attuali è infatti risultata superiore a quella delle imprese che ne hanno programmato una riduzione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nei primi nove mesi di quest'anno la crescita del settore delle costruzioni si è indebolita. La dinamica è risultata meno sostenuta nel comparto residenziale e più intensa in quello delle opere pubbliche.

Sull'andamento dell'edilizia residenziale hanno inciso la rimodulazione degli incentivi fiscali per la riqualificazione delle abitazioni e l'ulteriore calo degli acquisti di case. Secondo i dati ENEA-Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'anno in corso si è fortemente ridotto il ricorso al Superbonus: al netto delle asseverazioni depositate nel primo trimestre, che si riferiscono in parte a lavori realizzati nel 2023, tra aprile e settembre 2024 il totale degli investimenti per opere concluse ammesse a detrazione è risultato inferiore di oltre il 90 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dalla data di introduzione della misura l'importo complessivo degli interventi ammessi a detrazione era giunto a settembre 2024 a oltre 1,5 miliardi di euro.

Nel primo semestre di quest'anno le compravendite di abitazioni hanno continuato a diminuire (-5,8 per cento sul periodo corrispondente), sebbene in misura meno marcata rispetto a quanto registrato nella media del 2023 (-9,4; fig. 2.3.a). Il calo è stato più intenso rispetto a quello nazionale e del Mezzogiorno (-2,8 e -1,5 per cento, rispettivamente). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano tuttavia una ripresa nell'attività di ricerca online di abitazioni a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

(1) Dati trimestrali, media mobile a quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Dati semestrali, media mobile a due termini terminanti nel semestre di riferimento.

Secondo stime basate su dati OMI e Istat i prezzi delle case sono cresciuti in regione nel primo semestre di quest'anno (3,7 per cento sul periodo corrispondente) in maniera lievemente più marcata rispetto alla media nazionale e del Mezzogiorno (2,3 e 3,0, rispettivamente; fig. 2.3.b). Le compravendite di immobili non residenziali si sono ridotte (-7,4 per cento), mentre i relativi prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili.

L'andamento dell'edilizia pubblica ha continuato a essere sostenuto dagli interventi finanziati dal PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*). I dati del Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), relativi agli investimenti fissi lordi degli enti territoriali (che includono quelli in opere pubbliche), indicano una crescita dei pagamenti di circa il 60 per cento nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023.

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Basilicata da novembre 2021 ad agosto 2024 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 470, per un valore complessivo di 840 milioni di euro¹.

Una quota molto elevata, anche nel confronto con il Mezzogiorno e l'Italia, del valore delle gare bandite per opere pubbliche fa capo alle Amministrazioni nazionali (60 per cento circa): si tratta soprattutto di progetti connessi al miglioramento, da parte di Rete Ferroviaria Italiana Spa, dei trasporti ferroviari. Ai Comuni è attribuibile invece circa il 20 per cento, meno che nelle aree di confronto; alle Province e alla Regione rispettivamente il 7 e il 4 per cento.

Ad agosto 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari all'82 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre 2021², un dato lievemente superiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (circa l'80 per cento in entrambe le aree). Il tasso di aggiudicazione risultava particolarmente elevato per le Amministrazioni nazionali e più basso per la Regione.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect)³, in Basilicata nello stesso periodo la quota sul totale delle gare aggiudicate relative a lavori non ancora avviati risultava

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale Anac a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici Unici di Progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

³ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANCE e la Banca d'Italia.

Stato di avanzamento dei cantieri (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).

(1) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera. Le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1° novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

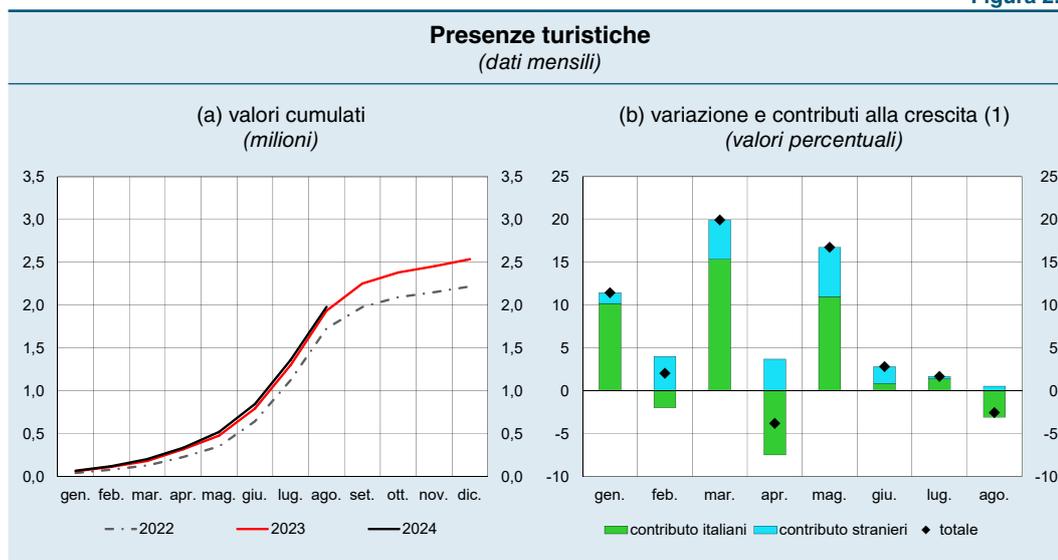
pari al 54 per cento circa; quelli iniziati (in ritardo o nel rispetto dei tempi) rappresentavano il 33 per cento, mentre quelli completati erano pari al 13 per cento (figura). Tali quote sono sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno e l'Italia.

I servizi privati non finanziari. – Gli indicatori disponibili mostrano per il settore terziario una crescita modesta e inferiore rispetto a quella registrata nell'anno precedente. Il settore continua a risentire, nel comparto commerciale, della debole dinamica dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Le famiglie* del capitolo 3) e di un andamento del turismo divenuto meno intenso.

In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto su un campione di aziende dei servizi con almeno 20 addetti e con sede in regione, il saldo tra la quota di imprese che nei primi nove mesi hanno mostrato un aumento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e quella delle imprese che ne hanno registrato un calo è risultato lievemente positivo, ma di molto inferiore rispetto allo scorso anno. Anche il saldo calcolato sulle quantità vendute è risultato positivo e minore rispetto al 2023.

Nel comparto del turismo la dinamica ha continuato a risultare espansiva, seppure in rallentamento. Secondo i dati provvisori forniti dall'Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata, nei primi otto mesi di quest'anno le presenze turistiche sono aumentate del 2,3 per cento (fig. 2.4.a e tav. a2.2), un dato inferiore a quello del 2023. L'andamento è stato positivo soprattutto per gli stranieri, in crescita dell'11,0 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità delle presenze di italiani. La quota di turisti stranieri è salita al 15,9 per cento (14,7 nel corrispondente periodo del 2023), un valore che continua a essere significativamente minore della media nazionale. La dinamica, più intensa nei primi mesi dell'anno, è peggiorata durante il periodo estivo, soprattutto tra i turisti italiani: ad agosto, mese nel quale si concentra oltre

Figura 2.4

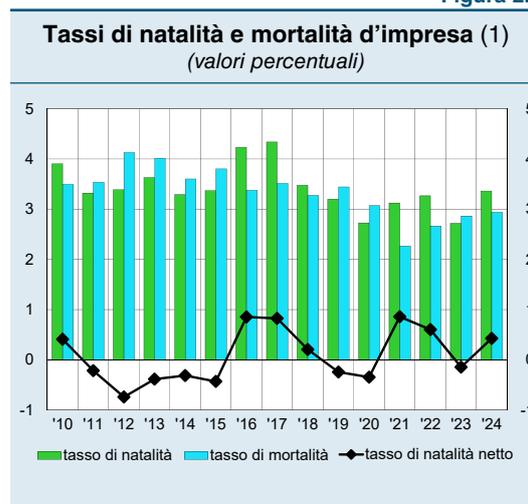


Fonte: elaborazioni su dati Istat (2020-2023); per il 2024, Agenzia di Promozione Territoriale della Basilicata (dati provvisori).
(1) In ciascun mese del 2024 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente.

un quarto del totale annuale delle presenze, queste ultime sono risultate in calo del 2,5 per cento (fig. 2.4.b).

La demografia d'impresa. – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2024 il tasso di natalità netto delle imprese lucane (calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità) è cresciuto allo 0,4 per cento (era quasi nullo nello stesso periodo del 2023; fig. 2.5). Il dato è sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno e con la media nazionale. L'aumento, che ha riguardato tutte le forme giuridiche, è stato guidato dalla crescita del tasso di natalità lordo (al 3,4 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità di quello di mortalità (al 2,9).

Figura 2.5



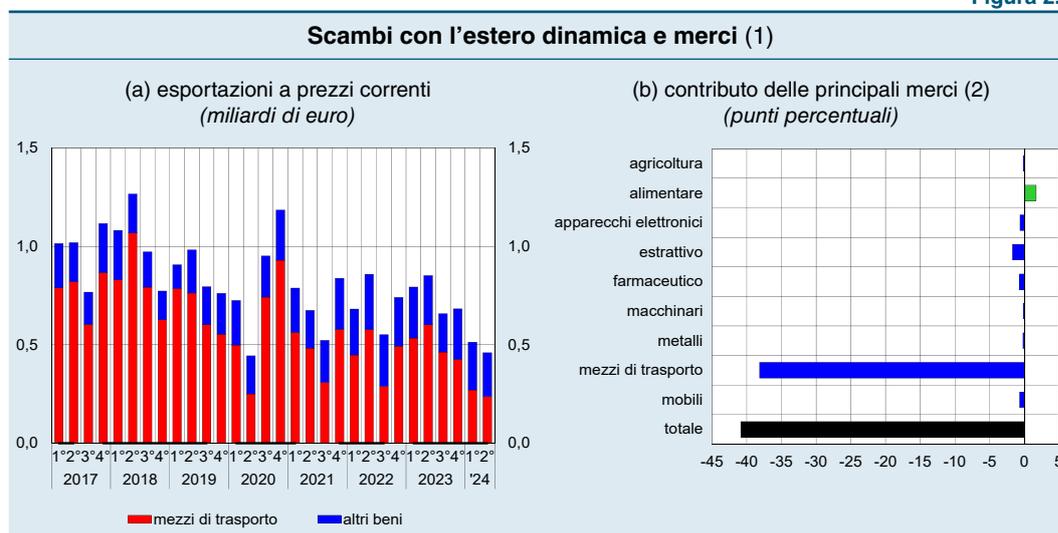
Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. I dati si riferiscono al primo semestre di ciascun anno.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2024 le esportazioni lucane hanno registrato una forte contrazione (-40,9 per cento a prezzi correnti; tav. a2.3). L'andamento è stato significativamente peggiore rispetto a quanto osservato nel resto del Paese (-1,1) e nel Mezzogiorno (3,5). La flessione dell'export lucano è stata determinata soprattutto dal calo delle vendite all'estero di autoveicoli, che costituiscono circa la metà delle esportazioni della regione (fig. 2.6.a). L'andamento è risultato negativo anche al netto

di questi prodotti, sebbene in misura meno accentuata (-8,7 per cento). Il calo delle esportazioni non ha riguardato gli alimentari, per i quali si è registrata una crescita di oltre un quarto (fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Miliardi di euro a trimestre. – (2) Contributo alla crescita nel primo semestre 2024 rispetto al periodo corrispondente del 2023.

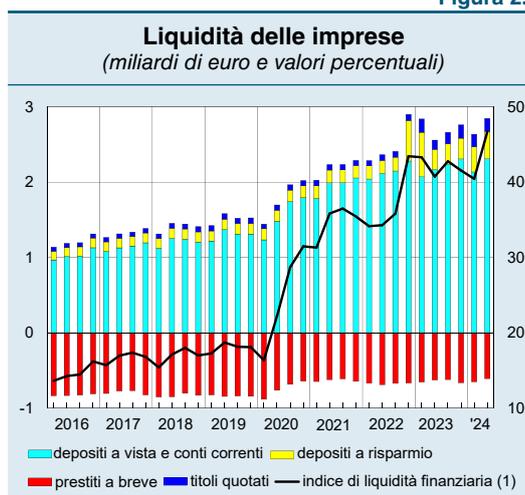
Le vendite nei paesi UE, verso cui sono diretti circa i due terzi dell'export regionale, sono diminuite di oltre un terzo (tav. a2.4); il calo riferito ai paesi extra europei è stato ancora più accentuato (-50,4 per cento).

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Le condizioni economiche e finanziarie. – Nonostante il peggioramento del quadro congiunturale, nel corso del 2024 il comparto produttivo regionale ha continuato a mostrare una situazione reddituale favorevole. In base al sondaggio congiunturale, nel settore industriale e dei servizi, il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio corrente in utile e quella delle aziende che si attendono una perdita è rimasto elevato nel confronto storico e in linea con quello del 2023.

Nel primo semestre dell'anno in corso l'indice di liquidità finanziaria, dato dal rapporto tra le attività più liquide e i debiti a breve scadenza, è tornato a crescere (fig. 2.7).

Figura 2.7



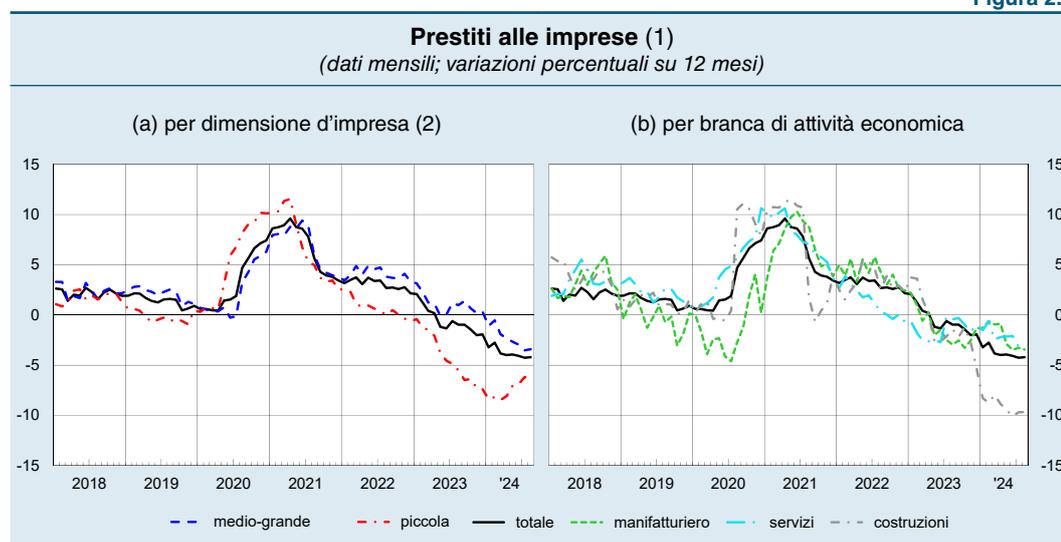
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) L'indice è calcolato come rapporto tra la liquidità (depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio, esclusi i certificati di deposito, e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari) e i debiti esigibili entro l'anno. Quest'ultimi comprendono l'utilizzato dei prestiti a revoca ed autoliquidanti e di quelli a scadenza con durata originaria entro l'anno. Asse di destra.

L'incremento è stato determinato sia dall'aumento delle disponibilità liquide sotto forma di depositi bancari e di titoli (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4) sia dal calo dei prestiti a breve termine.

I prestiti alle imprese. – Nei primi mesi del 2024 l'andamento dei prestiti bancari alle imprese ha continuato a peggiorare, sino a far registrare ad agosto una contrazione del 4,2 per cento su base annua (dal -1,9 di dicembre 2023; tav. a2.5). La dinamica negativa ha riguardato tutte le classi dimensionali, risultando più intensa per le imprese più piccole, per le quali sono emersi tuttavia alcuni segnali di parziale recupero nei mesi più recenti (fig. 2.8.a e tav. a4.2). La flessione ha interessato tutti i settori produttivi, accentuandosi soprattutto per le imprese delle costruzioni (fig. 2.8.b).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

L'andamento del credito alle imprese ha continuato a risentire della debole domanda di finanziamenti, dovuta anche al contenuto fabbisogno per gli investimenti, in un contesto in cui anche i criteri di offerta applicati ai prestiti al settore produttivo sono divenuti lievemente più restrittivi (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Nella prima parte del 2024 il costo del credito sostenuto dalle imprese si è confermato su livelli elevati. A giugno il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente si è mantenuto invariato rispetto alla fine del 2023, al 7,2 per cento; i tassi continuano a risultare più alti per le imprese di piccole dimensioni (tav. a4.7). Anche il costo delle nuove erogazioni (TAEG) connesse con esigenze di investimento è rimasto sostanzialmente stabile, attestandosi al 6,9 per cento.

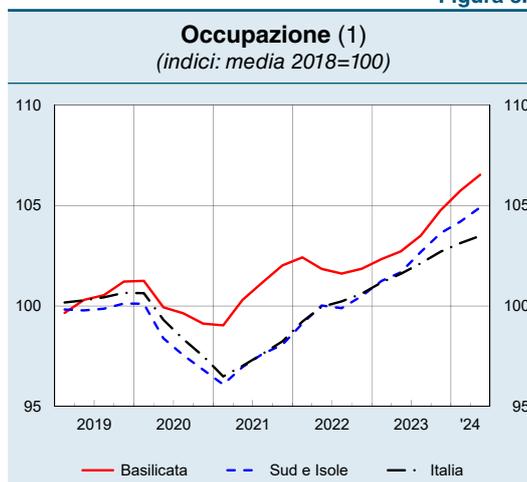
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nella prima metà del 2024 l'occupazione ha continuato a crescere in regione. Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, l'espansione (3,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023; tav. a3.1) è stata di entità superiore all'Italia e alla media delle regioni del Mezzogiorno (1,5 e 2,5 per cento, rispettivamente; fig. 3.1). L'aumento ha riguardato gli uomini e, soprattutto, le donne. In rapporto alla popolazione in età di lavoro, l'occupazione è salita al 55,4 per cento (67,0 per gli uomini e 43,6 per le donne), un dato inferiore di 6,5 punti percentuali rispetto a quello nazionale.

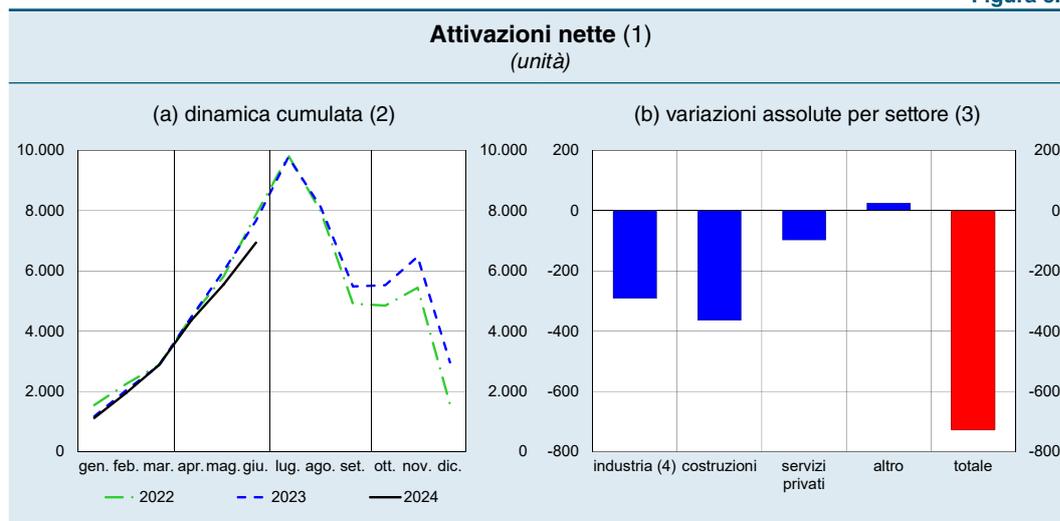
Alla crescita dell'occupazione ha contribuito sia il lavoro autonomo, la cui dinamica è tornata positiva, sia quello alle dipendenze, che ha però perso slancio. Il rallentamento del lavoro subordinato è confermato, con riferimento al settore privato, anche dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS. Nei primi sei mesi del 2024 le attivazioni al netto delle cessazioni (attivazioni nette) sono risultate positive ma inferiori rispetto al primo semestre del 2023 per effetto del minor numero di assunzioni (fig. 3.2.a). La creazione di nuove posizioni di lavoro dipendente ha frenato nella maggior parte dei settori produttivi, in misura

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro* (RFL). (1) Media mobile su quattro termini terminanti nel trimestre di riferimento.

Figura 3.2



Fonte: osservatorio sul precariato dell'INPS.

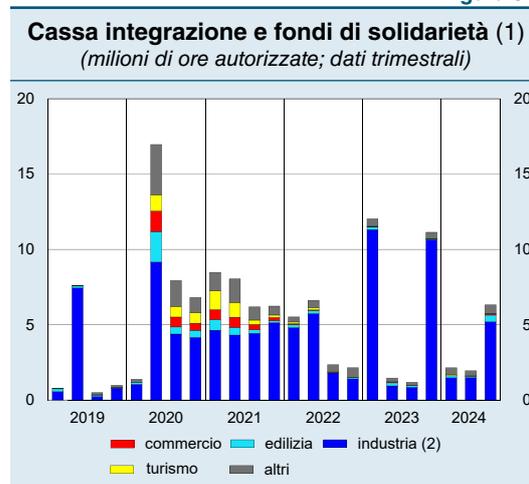
(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli enti pubblici economici. – (2) Valori mensili cumulati da gennaio a giugno per il 2024 e da gennaio a dicembre per gli altri anni. – (3) Variazioni assolute tra il primo semestre del 2024 e quello del 2023 in ciascun settore. – (4) Industria in senso stretto.

relativamente più intensa nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto (fig. 3.2.b); il rallentamento ha riguardato la maggior parte delle tipologie contrattuali (tav. a3.2).

Nei primi nove mesi di quest'anno le ore autorizzate complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà (FDS) sono tornate a diminuire rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il dato risente tuttavia dell'elevato numero di ore richieste nel 2023 dalle imprese del comparto dei mezzi di trasporto, che potrebbero essere state utilizzate anche nell'anno in corso (fig. 3.3). Negli altri comparti il numero di ore autorizzate è risultato in forte crescita in quello della produzione di mobili, nel siderurgico e nella meccanica (tav. a3.3).

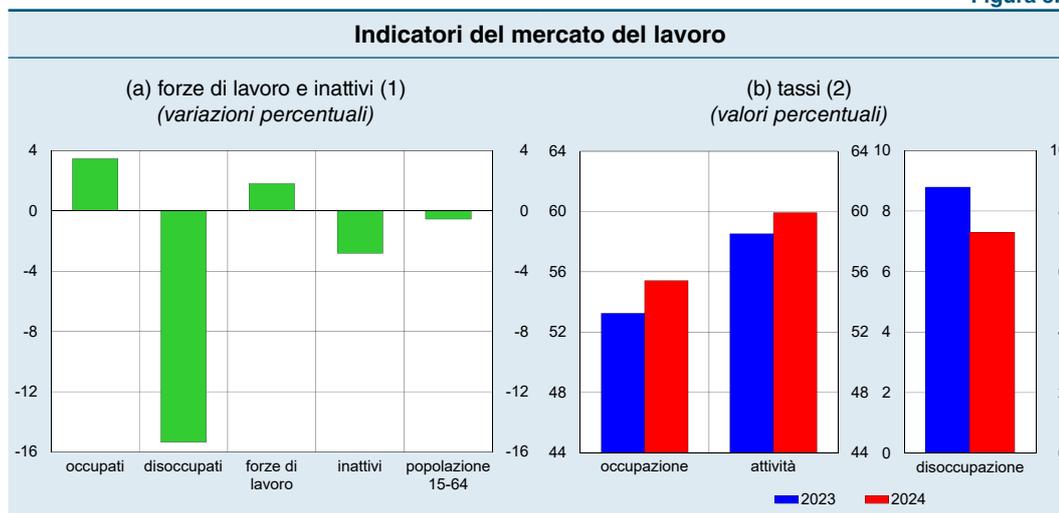
Secondo i dati della RFL nel primo semestre dell'anno è continuata l'espansione dell'offerta di lavoro, sebbene con un'intensità minore dello scorso anno. Le forze di lavoro sono cresciute dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.4.a), in misura maggiore nel confronto con l'Italia e il Mezzogiorno (0,8 e 1,1 per cento, rispettivamente). Il tasso di attività ha raggiunto il 59,9 per cento (71,4 per gli uomini e 48,2 per le donne; fig. 3.4.b), rimanendo ampiamente al di sotto della media del Paese (66,8).

Figura 3.3



Fonte: INPS.
(1) A marzo 2022 si sono esaurite le agevolazioni Covid all'integrazione salariale. – (2) Industria in senso stretto.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).
(1) Variazioni percentuali nel primo semestre del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023. – (2) Dati riferiti al primo semestre di ciascun anno rappresentato.

Il numero di individui in cerca di occupazione si è marcatamente ridotto rispetto al primo semestre del 2023 (-15,3 per cento; tav. a3.1); anche il tasso di disoccupazione è diminuito, al 7,3 per cento, un valore prossimo alla media italiana.

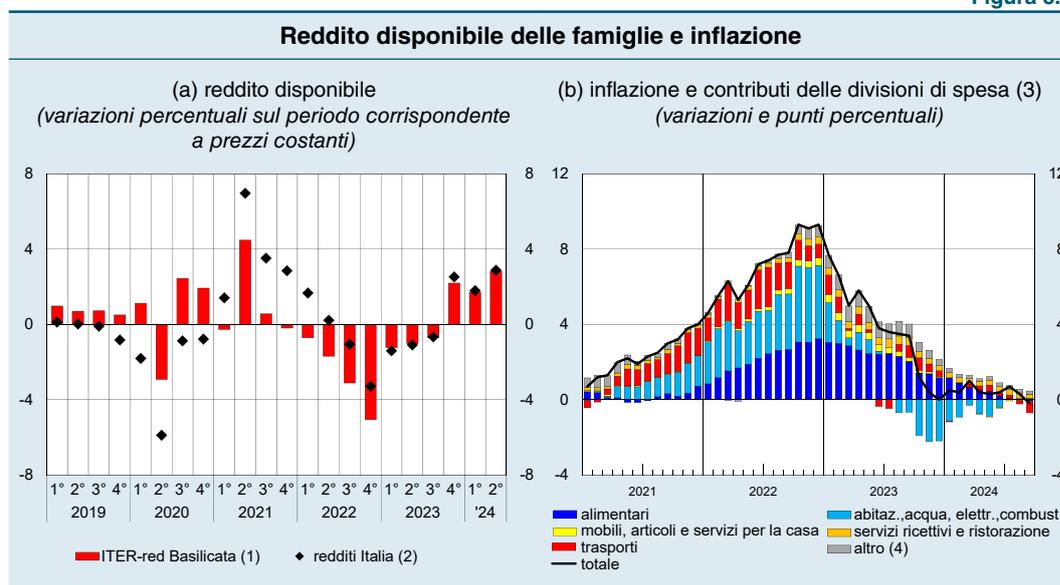
In presenza di livelli occupazionali in crescita e di una dinamica demografica negativa, anche per via di importanti flussi migratori in uscita¹, le imprese hanno evidenziato il permanere di difficoltà nella ricerca di manodopera. In base ai dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere-Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, a settembre di quest'anno il 52 per cento circa degli ingressi previsti dalle imprese riguardavano lavoratori con competenze di difficile reperimento, un dato superiore alla media nazionale (47). Le criticità derivavano principalmente dalla mancanza di candidati (riscontrata dal 29 per cento dei casi) e dalla preparazione inadeguata degli stessi (20).

Le famiglie

Il reddito e i consumi. – Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito a valori correnti delle famiglie lucane, che ha beneficiato anche dell'espansione dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; l'andamento è stato in linea con quello medio nazionale (3,6 per cento) ma più debole di quello del 2023.

Il potere d'acquisto ha registrato a partire dalla fine dello scorso anno una ripresa che è proseguita nella prima metà di quest'anno, sostenuta dai redditi nominali e dal rallentamento della dinamica dei prezzi. In termini reali l'indicatore ITER-red è aumentato in misura analoga alla media nazionale (2,3 per cento nel primo semestre rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno; fig. 3.5.a).

Figura 3.5



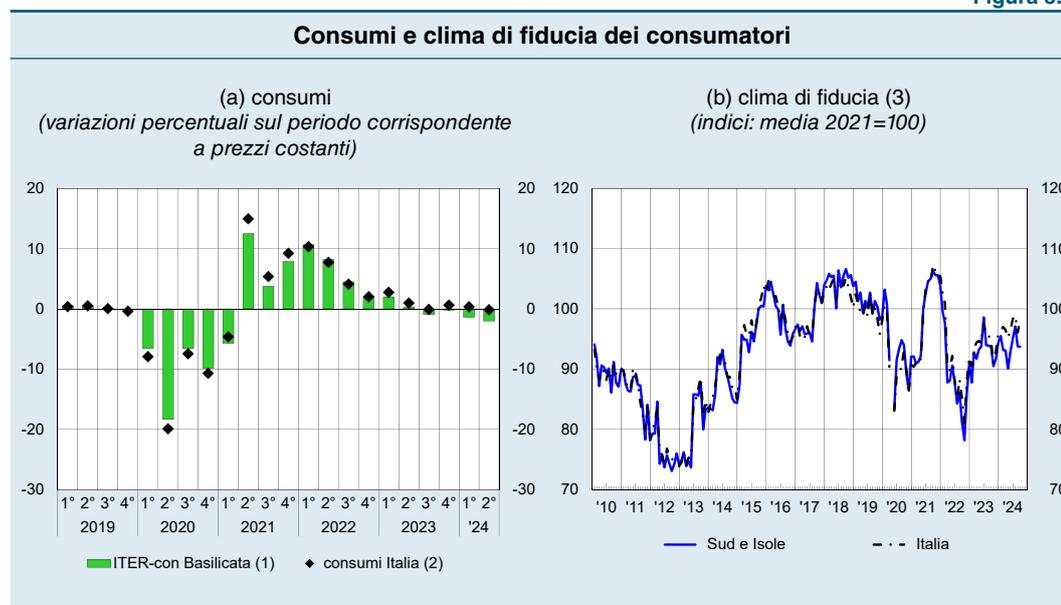
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.
 (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

¹ Cfr. il riquadro: *Istruzione terziaria e capitale umano* in *L'economia della Basilicata*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 17, 2024.

Dopo il marcato calo registrato nel corso del 2023, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti nei primi mesi di quest'anno. La variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata nulla a settembre (0,7 per cento in Italia). La disinflazione ha riflesso il calo del costo delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e la graduale stabilizzazione dei prezzi dei prodotti alimentari e dei servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione (fig. 3.5.b).

Secondo l'indicatore ITER-con l'andamento dei consumi delle famiglie si è ulteriormente indebolito nei primi sei mesi di quest'anno (fig. 3.6.a). La dinamica, peggiore rispetto a quella del Paese, risente anche delle differenze territoriali nel clima di fiducia tra i consumatori. Il relativo indicatore, disponibile solo per la macroarea, è rimasto nei primi nove mesi di quest'anno per il Mezzogiorno su valori nel complesso simili a quelli del 2023 e inferiori rispetto all'Italia (fig. 3.6.b). In base alle stime previsionali elaborate da Confcommercio, la dinamica della spesa dovrebbe confermarsi fiacca, anche nel confronto con la media nazionale, per l'intero 2024.

Figura 3.6



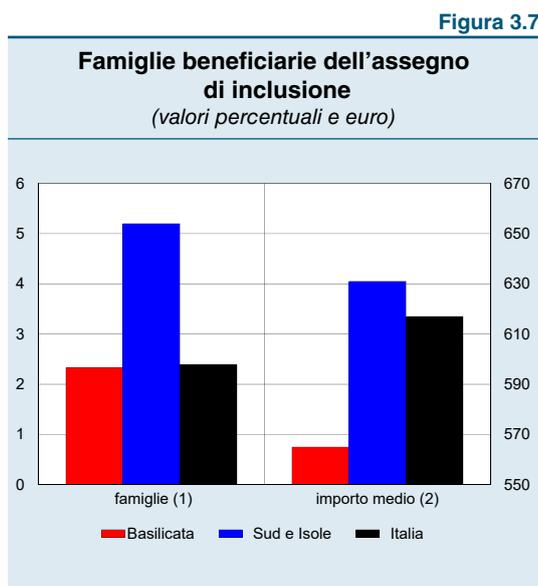
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti territoriali* (edizione dicembre 2023) e *Conti nazionali trimestrali* (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei *Conti economici territoriali*. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Le misure di sostegno. – Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)². Secondo i dati dell'INPS, a maggio le famiglie lucane percettrici dell'AdI erano circa 5.500, pari al 2,3 per cento di quelle residenti, un valore in linea con quello medio

² DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

italiano e sensibilmente inferiore al Mezzogiorno (5,2; fig. 3.7); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 565 euro, al di sotto della media italiana (617).

Inoltre da settembre 2023 il Governo ha introdotto il supporto per la formazione e il lavoro (SFL); la misura, rivolta a persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili e in condizione di disagio economico, consiste in un'indennità in somma fissa, non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS i residenti in regione che fino a giugno 2024 hanno ricevuto almeno una mensilità della misura sono stati circa 600.



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.
(1) Quota di famiglie beneficiarie dell'Adi rispetto a quelle residenti in regione nel 2023. – (2) Valori mensili; asse di destra.

Tra gennaio e luglio del 2024 le erogazioni dell'assegno unico universale sono state corrisposte a circa 54.600 famiglie lucane per almeno una mensilità (coinvolgendo poco meno di 87.300 figli, la quasi totalità degli aventi diritto); l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 180 euro (172 nella media nazionale).

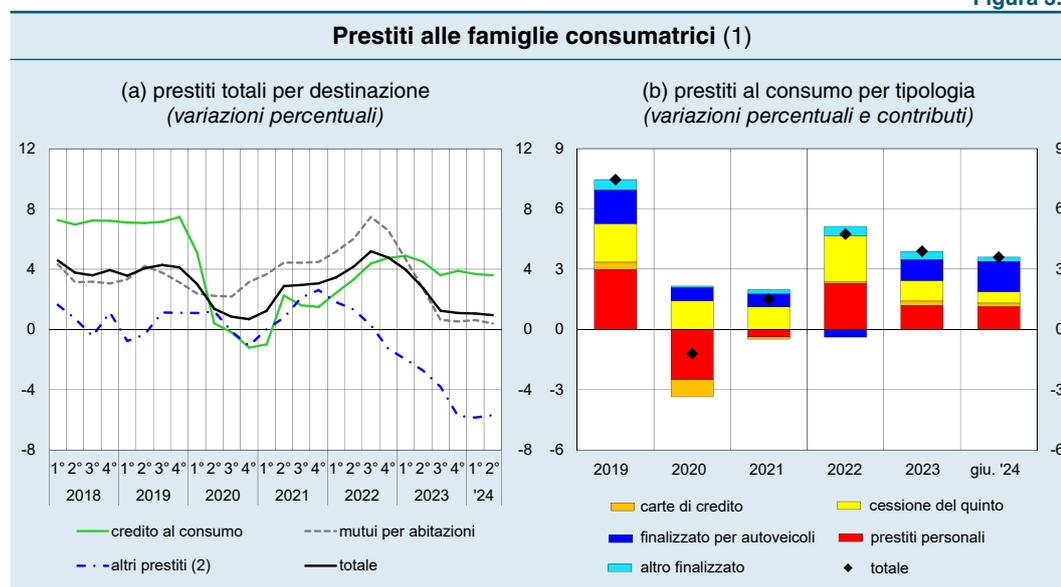
L'indebitamento delle famiglie. – Nei primi mesi di quest'anno i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici lucane hanno registrato una crescita sostanzialmente in linea con quella di fine 2023 (0,9 per cento su base annua a giugno, dall'1,1 del dicembre precedente; fig. 3.8.a; tav. a3.4).

L'espansione è stata determinata soprattutto dal credito al consumo, aumentato del 3,6 per cento, un valore prossimo a quello di dicembre dello scorso anno. La dinamica ha riflesso l'accelerazione dei prestiti finalizzati (in particolare all'acquisto di autoveicoli) e il rallentamento dei finanziamenti non finalizzati (fig. 3.8.b). Secondo le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, con riferimento al credito al consumo, il TAEG medio sulle nuove erogazioni si è attestato a giugno 2024 su valori lievemente superiori rispetto a quelli di fine 2023 (9,5 per cento a giugno dal 9,3 del dicembre scorso; fig. 3.9.a), e di oltre mezzo punto più alti nel confronto con il dato medio nazionale.

Il debole andamento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, registrato a dicembre scorso, si è confermato anche nei primi sei mesi del 2024 (0,4 per cento a giugno dallo 0,5 di fine 2023). Nella prima metà dell'anno le nuove erogazioni di mutui sono calate a circa 60 milioni di euro e le operazioni di surroga o sostituzione sui prestiti abitativi in essere sono rimaste su livelli molto contenuti. Nello stesso periodo il TAEG medio sui nuovi mutui abitativi

è diminuito, portandosi al 3,6 per cento a giugno (dal 4,4 di fine 2023; tav. a4.7), due decimi di punto in meno rispetto al dato medio nazionale.

Figura 3.8

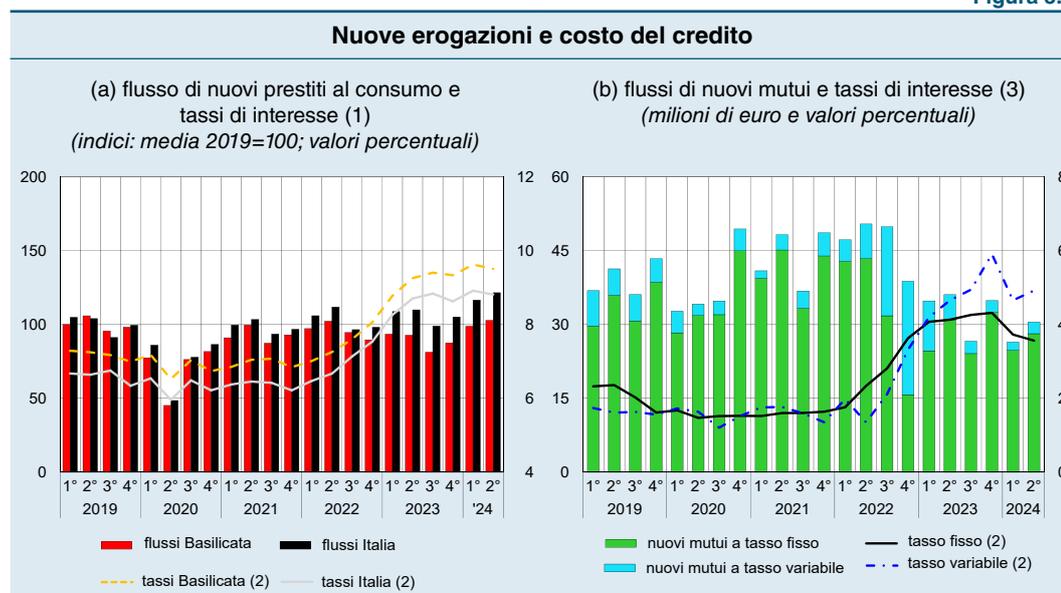


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sui 12 mesi per il totale e per le componenti del debito delle famiglie e contributi percentuali alla variazione per le componenti del credito al consumo. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto alla fine dell'anno precedente (fig. 3.9.b).

Figura 3.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili; per i tassi d'interesse media dei valori mensili. – (2) Asse di destra. – (3) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo e di surroghe e sostituzioni.

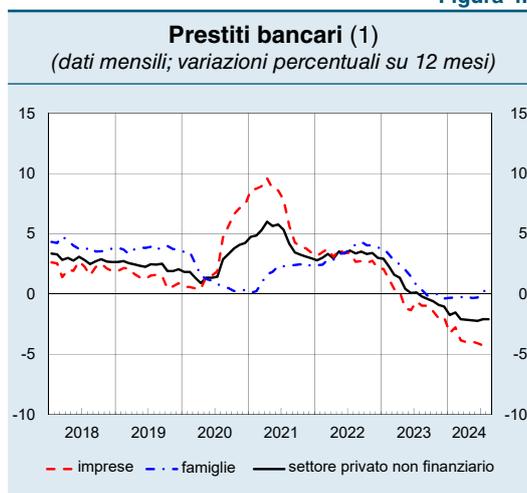
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti bancari. – Nei primi mesi del 2024 la dinamica del credito bancario a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) residenti in regione ha continuato a indebolirsi: ad agosto i prestiti hanno registrato una contrazione del 2,1 per cento su base annua (dal -1,0 del dicembre precedente, fig. 4.1 e tav. a4.2); la flessione è stata più marcata rispetto alla media del Mezzogiorno (-0,9 per cento) e sostanzialmente in linea con il dato nazionale (-2,0 per cento). L'andamento è riconducibile alla contrazione dei prestiti al settore produttivo (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2); i finanziamenti bancari alle famiglie sono invece aumentati, seppur marginalmente.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo i dati dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nella prima parte dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle imprese si è stabilizzata su livelli contenuti dopo tre semestri consecutivi di calo (fig. 4.2.a). Gli intermediari hanno

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2024 sono provvisorie.

Figura 4.2



Fonte: RBLs.

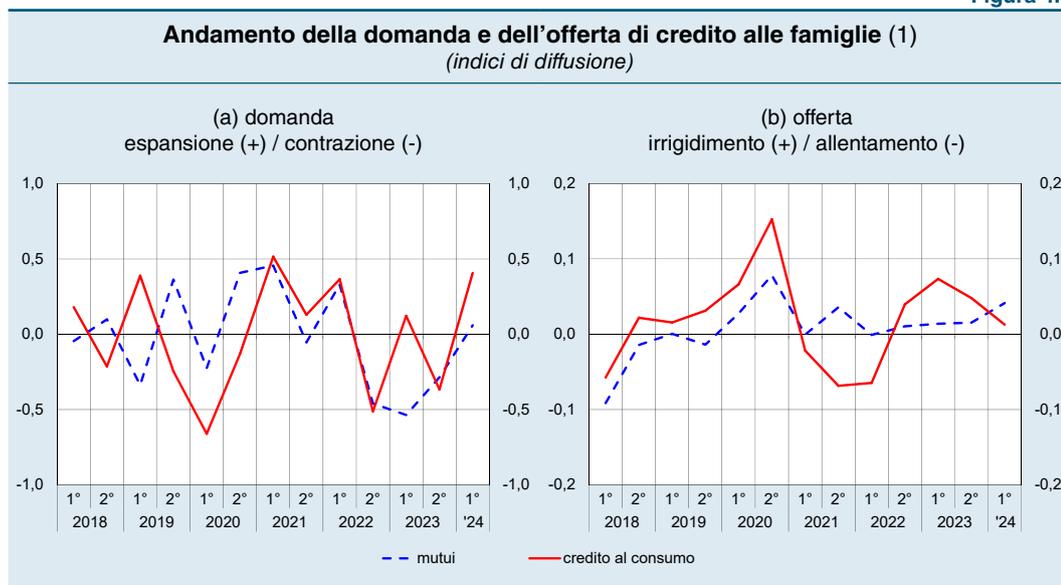
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

tuttavia segnalato, nel confronto con la seconda parte del 2023, un parziale recupero della domanda di credito per il sostegno degli investimenti e la ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse.

I criteri di offerta applicati dagli intermediari ai prestiti alle imprese sono divenuti invece lievemente più restrittivi (fig. 4.2.b). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso la richiesta di maggiori garanzie e l'aumento dei margini sui finanziamenti più rischiosi; segnali di allentamento sono emersi invece dall'andamento medio dei costi accessori e degli spread applicati.

La domanda di prestiti da parte delle famiglie, dopo l'indebolimento registrato nel 2023, è tornata a crescere nei mesi più recenti; l'espansione ha riguardato esclusivamente il credito al consumo (fig. 4.3.a). L'orientamento dell'offerta, secondo quanto segnalato dagli intermediari, è rimasto improntato alla cautela (fig. 4.3.b). Sulle condizioni applicate ai mutui ha inciso il lieve aumento delle garanzie richieste, mentre i margini mediamente applicati alla clientela si sono leggermente ridotti.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

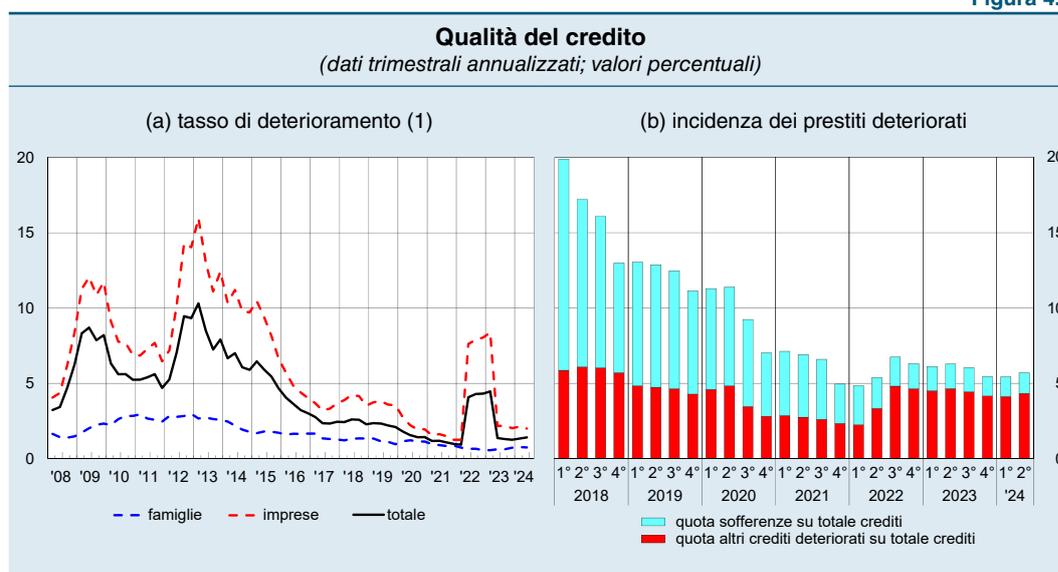
La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2024 la qualità del credito bancario alla clientela residente è rimasta sostanzialmente stabile rispetto alla fine dello scorso anno. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) si è attestato all'1,5 per cento, un valore prossimo a quello di dicembre 2023 (1,3; fig. 4.4.a e tav. a4.3); il dato è risultato più basso rispetto alla media del Mezzogiorno (1,9) e poco più alto nel confronto con quella nazionale (1,3).

L'indicatore è rimasto pressoché stazionario sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese. Tra queste ultime si è registrato un aumento nel comparto manifatturiero

e nei servizi, compensato da una riduzione nel settore delle costruzioni. La qualità del credito si è confermata relativamente più bassa per le imprese di minori dimensioni.

Nei primi sei mesi dell'anno il modesto flusso dei nuovi crediti deteriorati ha contribuito a mantenere su livelli relativamente contenuti le consistenze di questa tipologia di attivi. A giugno, al lordo delle rettifiche di valore, il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei finanziamenti bancari ai residenti in regione si è attestato al 5,7 per cento (5,4 a dicembre; fig. 4.4.b e tav. a4.4). Alla stessa data il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) era pari al 54,5 per cento, confermandosi più basso per le posizioni assistite da garanzia (tav. a4.5).

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a) Centrale dei rischi; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati all'inizio del periodo. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Con riferimento al portafoglio dei prestiti *in bonis*, l'incidenza dei finanziamenti alle imprese lucane classificati in stadio 2 (ovvero che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento significativo del rischio di credito in base al principio contabile IFRS 9) è stata pari all'11,0 per cento a giugno, mantenendosi su un livello inferiore a quello osservato per la media del Mezzogiorno (12,3 per cento) e del Paese (12,1 per cento).

In prospettiva, alcuni segnali di un possibile peggioramento della capacità di rimborso dei debitori emergono dagli indicatori anticipatori della qualità del credito. Per le imprese lucane, il tasso di ingresso in arretrato, che misura i ritardi nei rimborsi dei finanziamenti *in bonis*, è risultato pari al 2,1 per cento a giugno, in aumento di 6 decimi di punto rispetto alla fine dello scorso anno.

La raccolta

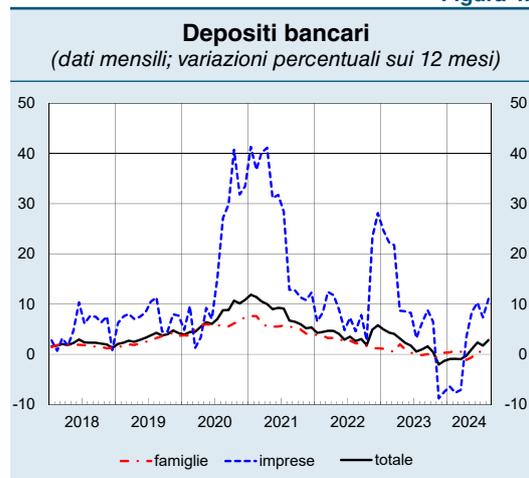
A giugno di quest'anno la raccolta bancaria diretta sotto forma di depositi è tornata ad aumentare (2,4 per cento su base annua; fig. 4.5 e tav. a4.6); vi hanno contribuito

soprattutto quelli a risparmio (4,1 per cento) e, in misura minore, i conti corrente (0,4). La dinamica espansiva dei depositi ha riguardato in modo particolare quelli delle imprese, cresciuti a giugno del 10,3 per cento, in decisa accelerazione rispetto alla contrazione osservata alla fine dello scorso anno (-7,5 a dicembre 2023). L'aumento ha interessato, sebbene marginalmente, anche le famiglie (0,6 per cento).

Il tasso medio sui depositi a vista è lievemente diminuito per le imprese attestandosi allo 0,41 per cento, mentre è rimasto stabile per le famiglie (0,29; tav. a4.7).

Nei primi sei mesi dell'anno in corso, il valore dei titoli a custodia di famiglie e imprese ha continuato a crescere sensibilmente (24,8 per cento): vi ha contribuito l'aumento degli investimenti in strumenti di nuova emissione, soprattutto titoli di Stato italiani e obbligazioni bancarie.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi	26
”	a2.2	Movimento turistico	27
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	28
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	29
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	30

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	31
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	32
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	33
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	36
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	37
”	a4.5	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	38
”	a4.6	Risparmio finanziario	39
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	40

Produzione di idrocarburi
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNI	Olio greggio		Gas naturale	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2008	3.930,4	-9,9	1.080,0	-10,7
2009	3.155,5	-19,7	914,0	-15,4
2010	3.442,6	9,1	1.112,8	21,8
2011	3.731,5	8,4	1.171,3	5,3
2012	4.042,7	8,3	1.293,5	10,4
2013	3.940,5	-2,5	1.270,9	-1,7
2014	3.978,7	1,0	1.471,4	15,8
2015	3.767,3	-5,3	1.526,7	3,8
2016	2.297,4	-39,0	1.027,3	-32,7
2017	2.943,0	28,1	1.318,9	28,4
2018	3.687,2	25,3	1.572,3	19,2
2019	3.304,9	-10,4	1.493,8	-5,0
2020	4.511,9	36,5	1.504,8	0,7
2021	3.996,0	-11,4	1.191,6	-20,8
2022	3.653,9	-8,6	1.226,0	2,9
2023	3.528,9	-3,4	1.112,2	-9,3
2024 (3)	1.830,5	9,2	530,8	-5,0

Fonte: Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

(1) Migliaia di tonnellate. – (2) Milioni di Smc (metri cubi standard). – (3) Per il 2024 i valori si riferiscono al periodo da gennaio a giugno e le variazioni sono calcolate rispetto allo stesso periodo del 2023.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente, migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	4,8	11,4	5,8	3,7	15,2	5,0
2020	-49,2	-80,6	-54,5	-45,3	-80,0	-49,7
2021	25,9	98,8	31,1	27,6	84,5	30,4
2022	17,5	153,5	32,2	13,8	153,6	23,6
2023	14,7	43,6	20,7	11,0	34,4	14,4
2024 (2)	0,2	14,2	3,4	0,8	11,0	2,3
Consistenze						
2024 (2)	490	164	654	1.664	316	1.980

Fonte: 2024 APT Basilicata; anni precedenti, ISTAT.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione. – (2) I dati si riferiscono ai primi otto mesi dell'anno. Dati provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	24	4,0	-8,2	21	13,7	15,8
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	56	0,0	-33,6	1	57,2	122,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	132	28,5	27,0	36	2,0	1,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	30	-13,5	0,2	6	-3,5	-25,7
Pelli, accessori e calzature	0	-52,7	97,3	5	13,9	-34,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6	2,9	12,3	12	-12,2	-6,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-13,5	-44,8	0	512,9	-36,7
Sostanze e prodotti chimici	18	38,9	-10,3	46	-33,4	-17,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	16	-2,6	-40,4	3	-54,2	-14,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	18	-29,1	0,8	27	-31,3	-15,1
Metalli di base e prodotti in metallo	43	-7,0	-6,4	52	-5,6	9,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	29	-70,3	-25,9	31	-37,6	-48,7
Apparecchi elettrici	10	127,7	-17,1	43	-34,5	-50,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	47	53,3	-3,2	39	1,7	-28,7
Mezzi di trasporto	508	12,0	-55,3	73	-33,9	-74,5
<i>di cui:</i> autoveicoli	467	14,7	-57,3	2	-43,1	-97,6
componentistica	41	-28,8	-1,1	70	-31,3	-65,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	32	-9,8	-29,5	20	-1,5	-15,7
<i>di cui:</i> mobili	30	-10,8	-27,2	13	-4,0	-25,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	1	-49,8	39,0	1	113,0	-76,7
Prodotti delle altre attività	5	163,9	-12,0	15	37,9	1,1
Totale	973	5,4	-40,9	431	-24,7	-42,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	632	-5,3	-34,0	323	-25,4	-40,7
Area dell'euro	567	-4,9	-36,0	239	-17,5	-21,3
<i>di cui:</i> Francia	132	13,7	-17,0	43	-25,1	18,1
Germania	166	-6,6	-44,6	60	-33,4	-30,8
Spagna	140	-12,0	-31,1	48	1,1	-28,8
Altri paesi UE	66	-10,1	-9,8	85	-34,6	-65,0
Paesi extra UE	341	22,4	-50,4	107	-22,3	-48,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	10	17,8	-35,6	7	1,1	35,7
Altri paesi europei	73	43,0	-63,0	33	-5,5	19,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	41	28,3	-57,2	6	14,9	-37,5
America settentrionale	62	14,2	-83,0	7	-18,9	-85,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	60	13,1	-83,2	7	-18,6	-85,0
America centro-meridionale	6	-37,0	-51,0	6	-32,0	-66,6
Asia	52	-18,3	-19,2	46	-28,5	-55,8
<i>di cui:</i> Cina	2	34,3	95,6	24	46,3	-53,2
Giappone	21	1,1	-45,1	2	-92,7	-2,2
EDA (2)	15	-58,0	260,2	9	-49,8	-70,2
Altri paesi extra UE	138	133,0	342,1	8	33,9	30,3
Totale	973	5,4	-40,9	431	-24,7	-42,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	2,4	2,3	-0,7	2,2
Mar. 2023	-0,6	1,6	-2,5	0,4
Giu. 2023	-1,5	-2,6	-2,7	-1,3
Set. 2023	-2,5	-2,2	-0,3	-1,0
Dic. 2023	-1,3	-5,3	-1,0	-1,9
Mar. 2024	-0,9	-8,0	-2,4	-3,8
Giu. 2024	-3,5	-10,1	-2,1	-4,1
Ago. 2024 (3)	-3,4	-9,7	-3,0	-4,2
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2024	420	495	1.346	2.794

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2021	2,5	8,4	13,0	0,3	-6,4	2,9	-4,0	2,3	52,5	8,3	57,4
2022	8,0	-10,5	7,1	1,0	7,5	-0,2	-15,5	-1,4	53,1	7,1	57,3
2023	2,3	3,6	1,5	2,9	4,1	2,9	9,3	3,3	54,9	7,5	59,5
2022 – 1° trim.	8,5	-10,9	23,5	2,3	9,3	1,6	-34,9	-2,1	51,7	6,8	55,6
2° trim.	13,8	-11,5	-8,9	-0,6	18,6	-2,2	-0,9	-2,1	52,3	8,3	57,2
3° trim.	0,8	-12,4	5,5	1,9	11,0	-0,9	-19,8	-2,1	53,8	5,5	57,1
4° trim.	10,7	-6,9	14,1	0,4	-5,7	0,9	-2,6	0,7	54,5	7,7	59,1
1° sem.	11,4	-11,2	4,5	0,9	13,7	-0,3	-19,6	-2,1	52,0	7,6	56,4
2023 – 1° trim.	11,0	6,1	5,6	-0,7	-7,5	1,9	33,2	4,1	53,3	8,8	58,5
2° trim.	6,9	5,4	-10,0	1,3	-0,3	1,5	8,3	2,1	53,2	8,8	58,6
3° trim.	-10,5	-0,6	8,7	5,5	6,7	3,0	-4,2	2,6	55,9	5,1	59,0
4° trim.	4,6	4,1	1,6	5,6	17,0	4,9	-0,5	4,5	57,1	7,3	61,7
1° sem.	8,7	5,7	-2,4	0,3	-3,9	1,7	19,4	3,1	53,2	8,8	58,5
2024 – 1° trim.	4,8	-2,5	-4,8	6,7	22,7	3,9	-24,9	1,3	55,5	6,5	59,5
2° trim.	-6,7	-8,3	9,3	7,0	6,0	3,1	-5,9	2,3	55,3	8,1	60,4
1° sem.	-1,5	-5,4	1,9	6,9	14,1	3,5	-15,3	1,8	55,4	7,3	59,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	5.487	4.417	4.016	-19,5	-9,1	1.583	1.509	1.105
Assunzioni a termine (3)	20.813	20.731	20.861	-0,4	0,6	5.280	5.152	4.967
Assunzioni in apprendistato	792	908	750	14,6	-17,4	-29	198	102
Assunzioni in somministrazione	3.298	2.988	2.088	-9,4	-30,1	391	254	211
Assunzioni con contratto intermittente	2.629	2.642	2.644	0,5	0,1	648	550	551
Totale contratti	33.019	31.686	30.359	-4,0	-4,2	7.873	7.663	6.936
Età								
Fino a 29 anni	11.252	10.701	9.914	-4,9	-7,4	3.567	3.443	3.100
30-50 anni	14.820	14.214	13.497	-4,1	-5,0	3.214	3.180	2.773
51 anni e oltre	6.947	6.771	6.948	-2,5	2,6	1.092	1.040	1.063
Genere								
Femmine	11.338	11.116	11.095	-2,0	-0,2	2.530	2.665	2.663
Maschi	21.681	20.570	19.264	-5,1	-6,3	5.343	4.998	4.273
Settori								
Industria in senso stretto	4.145	3.782	3.685	-8,8	-2,6	646	1.003	712
Costruzioni	5.673	5.254	5.081	-7,4	-3,3	1.898	1.395	1.031
Servizi privati	21.776	21.322	20.286	-2,1	-4,9	5.284	5.218	5.121
Altro	1.425	1.328	1.307	-6,8	-1,6	45	47	72
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	16.809	16.162	16.162	-3,8	0,0	4.052	4.205	3.730
16-99 addetti	9.087	9.117	8.509	0,3	-6,7	2.800	2.313	2.023
100 addetti e oltre	7.123	6.407	5.688	-10,1	-11,2	1.021	1.145	1.183

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024	Gen. – set. 2023	Gen. – set. 2024
Agricoltura	0	0	0	0	0	0
Industria in senso stretto	1.123	1.497	11.964	2.844	13.086	4.342
Estrattive	4	5	0	0	4	5
Legno	3	131	0	0	3	131
Alimentari	3	3	0	0	3	3
Metallurgiche	382	469	293	862	675	1.332
Meccaniche	129	147	0	336	129	483
Tessili	29	6	0	0	29	6
Abbigliamento	5	9	0	0	5	9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	255	47	340	270	596	318
Pelli, cuoio e calzature	0	0	0	0	0	0
Lavorazione minerali non metalliferi	51	49	0	0	51	49
Carta, stampa ed editoria	3	0	0	10	3	10
Macchine e apparecchi elettrici	28	15	32	0	60	15
Mezzi di trasporto	171	386	11.260	616	11.430	1.003
Mobili	61	229	38	750	99	979
Varie	1	0	0	0	1	0
Edilizia	479	266	34	19	512	285
Trasporti e comunicazioni	54	87	580	739	634	826
Commercio, servizi e settori vari	1	6	401	232	402	238
Totale Cassa integrazione guadagni	1.657	1.856	12.978	3.835	14.635	5.691
Fondi di solidarietà					36	112
Totale					14.671	5.804

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,6	0,5	0,6	0,4	50,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,7	3,9	3,7	3,6	39,6
Banche	1,4	0,1	0,3	0,6	29,1
Società finanziarie	16,8	16,4	14,6	13,1	10,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,3	-5,7	-5,9	-5,7	9,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,8	1,1	1,1	0,9	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Potenza	4.052	3.949	3.832	-1,9	-3,4
Matera	2.358	2.372	2.346	0,4	-1,9
Totale	6.410	6.321	6.178	-1,0	-2,8
Depositi (2)					
Potenza	9.188	8.944	8.968	-2,7	2,2
Matera	4.048	4.117	4.136	1,7	2,8
Totale	13.236	13.061	13.104	-1,3	2,4
Titoli a custodia (3)					
Potenza	1.357	2.021	2.217	48,9	26,4
Matera	889	1.205	1.310	35,6	22,3
Totale	2.246	3.226	3.526	43,6	24,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-0,5	::	3,0	2,2	3,4	-0,6	-0,4	3,9	2,3
Mar. 2023	-1,1	::	1,6	0,4	1,2	-1,5	-1,8	2,7	1,4
Giu. 2023	0,3	::	0,1	-1,3	0,0	-4,6	-4,8	1,5	0,4
Set. 2023	-2,5	::	-0,4	-1,0	1,4	-6,5	-6,4	-0,1	-0,3
Dic. 2023	-7,5	::	-1,0	-1,9	0,3	-7,4	-6,8	-0,4	-1,0
Mar. 2024	-6,7	::	-2,1	-3,8	-1,9	-8,5	-7,4	-0,3	-2,0
Giu. 2024	-6,9	::	-2,2	-4,1	-3,0	-6,9	-6,1	-0,3	-2,8
Ago. 2024 (5)	-6,8	::	-2,1	-4,2	-3,4	-6,3	-5,9	0,2	-2,7
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	475	9	5.657	2.765	2.004	761	543	2.866	6.142

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Qualità del credito: tasso di deterioramento (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	::	8,1	0,3	31,4	3,8	1,9	0,6	4,3
Mar. 2023	::	8,4	0,5	32,6	3,9	2,1	0,6	4,5
Giu. 2023	::	2,2	0,8	4,3	2,0	2,0	0,6	1,4
Set. 2023	::	2,3	1,0	4,4	2,3	2,1	0,6	1,4
Dic. 2023	::	2,1	1,4	3,2	2,1	2,3	0,7	1,3
Mar. 2024	::	2,3	2,1	2,6	2,2	2,5	0,8	1,4
Giu. 2024	::	2,1	2,1	1,9	2,6	2,3	0,8	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,6	10,8	5,4	2,5	6,3
Mar. 2023	0,5	10,5	5,5	2,5	6,1
Giu. 2023	0,1	11,0	5,7	2,5	6,3
Set. 2023	0,1	10,5	5,8	2,5	6,0
Dic. 2023	0,1	9,2	5,6	2,5	5,4
Mar. 2024	0,1	9,3	5,6	2,4	5,4
Giu. 2024	0,5	9,4	5,6	2,5	5,7
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	0	262	43	71	353

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a giugno 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	59,3	73,0	68,3	17,2
<i>di cui:</i> manifattura	52,7	79,7	73,2	23,6
costruzioni	65,4	74,9	62,4	6,1
servizi	50,8	70,2	77,0	28,7
<i>di cui:</i> sofferenze	68,4	84,2	74,8	32,4
<i>di cui:</i> manifattura	80,4	88,1	53,0	10,0
costruzioni	74,0	91,5	86,9	30,1
servizi	69,6	83,5	65,1	25,3
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	54,3	65,5	47,3	45,5
<i>di cui:</i> sofferenze	73,5	78,1	40,7	38,9
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	4,0	6,4	72,5	46,7
<i>in bonis</i>	0,8	1,3	73,3	48,3
deteriorati	54,5	59,2	59,3	21,8
<i>di cui:</i> sofferenze	69,2	79,8	65,8	34,2
inadempienze probabili	57,6	70,5	63,6	19,4
scaduti	19,6	18,6	31,7	13,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	10.488	1,2	0,3	0,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	3.866	2,7	-4,0	-2,9
depositi a risparmio (3)	6.619	0,2	3,1	2,7
Titoli a custodia (4)	3.171	-5,3	40,8	23,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.254	17,2	113,4	46,7
obbligazioni bancarie italiane	191	18,1	85,8	47,0
altre obbligazioni	98	-7,1	126,1	9,3
azioni	226	-11,6	13,3	8,9
quote di OICR (5)	1.400	-12,3	8,4	8,7
Imprese				
Depositi (2)	2.616	28,1	-7,5	10,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.237	11,3	2,4	6,7
depositi a risparmio (3)	380	226,9	-47,3	37,0
Titoli a custodia (4)	355	-0,9	74,6	39,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	131	51	323,3	96,8
obbligazioni bancarie italiane	26	59,6	92,6	57,9
altre obbligazioni	10	17,7	61,3	46,1
azioni	26	-10,1	32,5	11,9
quote di OICR (5)	162	-10,9	20,4	15,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	13.104	5,8	-1,3	2,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	6.103	5,5	-1,8	0,4
depositi a risparmio (3)	6.999	6	-0,9	4,1
Titoli a custodia (4)	3.526	-4,9	43,6	24,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.385	18,7	125	50,3
obbligazioni bancarie italiane	217	21,6	86,5	48,3
altre obbligazioni	107	-5,2	120,1	11,9
azioni	252	-11,5	15,1	9,2
quote di OICR (5)	1.561	-12,1	9,5	9,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,88	7,16	7,26	7,23
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,60	6,98	7,29	7,23
costruzioni	5,89	7,31	7,39	7,26
servizi	4,56	6,94	6,98	6,99
Imprese medio-grandi	4,60	6,92	7,02	6,98
Imprese piccole (2)	9,06	10,57	11,03	11,14
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,06	6,77	6,85	6,88
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,47	4,39	3,82	3,61
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,10	0,46	0,48	0,41
Famiglie consumatrici	0,12	0,29	0,30	0,29

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.